



www.portal-lem.com

LINGUE D'EUROPA E DEL MEDITERRANEO

*Collana coordinata da Giovanni Agresti e Henri Giordan*

4

«Diritti linguistici»  
diretta da Fernand de Varennes

2

$\frac{A10}{503/4}$

*Volume pubblicato con il contributo della Regione Puglia,  
dell'Associazione LEM-Italia e del Dipartimento di Teorie e Politiche  
dello Sviluppo Sociale dell'Università di Teramo*

# Rovesciare Babele Economia ed ecologia delle lingue regionali e minoritarie

*Renverser Babel  
Économie et écologie des langues  
régionales et minoritaires*

*Atti delle Terze Giornate  
dei Diritti Linguistici*  
Teramo-Faeto, 20-23 maggio 2009

*a cura di*  
Giovanni Agresti  
Mariapia D'Angelo



Copyright © MMX  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-xxx-x

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2010

## Indice

<b>Introduzione</b> .....	9
Giovanni Agresti, Mariapia D'Angelo	
<b>Conferenza di apertura</b>	
<i>Créer le désir de langue</i> .....	19
Henri Giordan	
<b>I Comunicazioni</b>	
<b>1. Diritto alla differenza, diritto alla diversità</b>	
<i>Droit à la différence, droit à la diversité</i> .....	37
Fernand de Varennes	
<i>Diversité, liberté, vitalité</i> .....	51
Ronan Le Coadic	
<i>Le minoranze linguistiche in Turchia: il caso del curdo</i> .....	73
Davide Astori	
<i>Réflexions pour une politique linguistique relative à l'arménien occidental</i> .....	103
Vartan Ozinian	
<i>Parité éducative et citoyenneté: les paradoxes du droit à l'éducation de la minorité rom en Serbie</i> .....	111
Ksenija Djordjević	
<i>De l'utilité ou de l'inutilité de la loi Deixonne pour l'enseignement des langues régionales en France</i> .....	129
Yan Lespoux	
<i>Le droit au français au travail: quand les salariés s'en mêlent</i> .....	149
Cécile Desoutter	
<i>Le régime linguistique des territoires fédéraux du Canada</i> .....	165
André Braën	
<i>Les bienfaits du plurilinguisme au Québec</i> .....	193
Thérèse Caron	
<i>Dinamiche e diritti linguistici in Senegal</i> .....	207
Cristina Schiavone	
<i>L'aménagement linguistique entre paix et conflit: Guatemala des Accords de Paix Ferme et Durable (APFD) et Chiapas insurgé, 1994/96-2009</i> .....	225
Jean Léo Léonard	
<i>Grandi e piccole lingue nel mondo contemporaneo</i> .....	255
Stevka Šmitran	

## Indice

<i>La Lingua tra visione creativa del mondo e omologazione utopica del pensiero.</i> Rileggendo G. Orwell.....	263
Fiammetta Ricci	
<b>2. Lingue minoritarie, nuove tecnologie e sviluppo locale</b>	
<i>Localizing the Internet. Pros and cons of the new challenge to overcome linguistic marginalization. The role of English.....</i>	279
Sandra Petroni	
<i>L'occitan e Internet.....</i>	301
Claudi Balaguer	
<i>Il ruolo della Rete nel language planning. Riflessioni sull'alloglossia cimbra.....</i>	323
Mariapia D'Angelo	
<i>Le corse dans la cyberguerre mondiale des langues.....</i>	345
Sébastien Quenot	
<i>Économie et langues minorisées. Le cas de l'Ofici per l'Occitan.....</i>	363
Alain Alcouffe	
<b>3. Lingue d'Europa e del Mediterraneo</b>	
<i>La langue corse dans le contexte européen: une contribution à la quête d'un modèle d'unité dans la diversité.....</i>	389
Alain Di Meglio	
<i>La Corse au carrefour d'une Méditerranéité euro-arabe: redéfinition des savoirs et stratégies interculturelles.....</i>	407
Dominique Verdoni	
<i>Le plan de développement de la langue corse: perspectives et problèmes.....</i>	425
Pascal Ottavi	
<i>La langue sous la langue.....</i>	451
Nathalie Caradec	
<i>Tutela dell'oralità. I rom come minoranza linguistica.....</i>	463
Riccardo Finocchi, Gaia Moretti	
<i>La Charte européenne dans la pratique: l'exemple d'une administration autonome locale de la minorité allemande dans un village de Hongrie.....</i>	497
Katalin Ortutay	
<i>Entre l'unité et la diversité. Le paysage linguistique de la Pologne.....</i>	509
Anna Berlińska	
<i>Diversité linguistique au Portugal.....</i>	523
Paulo Feytor Pinto	
<i>Sulla presenza di lingue regionali e minoritarie in Portogallo: il mirandese.....</i>	531
Pedro Martins	

Indice

**II Ateliers. Organizzare lo sviluppo dello spazio alloglotto**

*Trois conditions proverbiales*..... 539

Toni Casalonga

*Diversité linguistique et développement local: une expérience dans les Hautes-Pyrénées*..... 545

Fabrice Bernissan

*Grecia salentina: l'unione fa la forza*..... 557

Silvano Palamà

**Postfazione**

*Uscire dall'accademia, investire il territorio*..... 571

Giovanni Agresti

## Introduzione

Questo volume raccoglie le relazioni presentate nell'ambito delle Terze Giornate dei Diritti Linguistici (GDL), convegno internazionale incentrato sul tema *Rovesciare Babele. Economia ed ecologia delle lingue regionali e minoritarie*. L'itineranza ha rappresentato la novità principale di questa terza edizione: la manifestazione si è infatti tenuta dal 20 al 23 maggio 2009 in parte presso l'Università degli Studi di Teramo (prime due giornate) e in parte a Faeto, isola francoprovenzale in provincia di Foggia. Al cambiamento di luogo ha corrisposto il cambiamento del tono, delle finalità e delle modalità di svolgimento dei lavori: esposizione di ricerche e di indagini teoriche a Teramo, *ateliers* e scambio di buone prassi a Faeto. Seguiremo questa particolare articolazione nell'introdurre i numerosi contributi selezionati per la presente Edizione.

\*\*\*

Nella prima parte delle Giornate dei Diritti Linguistici sono convenuti a Teramo, da diversi continenti, studiosi delle scienze giuridiche, politico-sociali e del linguaggio. Molteplici quindi le prospettive di ricerca da cui hanno preso le mosse le relazioni presentate, che hanno indagato il complesso tema delle minoranze linguistiche sia per quanto attiene la legislazione internazionale sul diritto alla diversità linguistico-culturale, sia riguardo alle possibili connessioni tra sviluppo locale e tutela dell'alloglossia, tra ecosostenibilità ed ecologia linguistica, anche in riferimento al ruolo delle nuove tecnologie della comunicazione.

I lavori si sono aperti con la conferenza di Henri Giordan, dal titolo quanto mai eloquente. *Creare il desiderio di lingua* è un imperativo categorico poiché qualsiasi legge o politica linguistica rischia di cristallizzarsi, di essere vana se priva del suo fondamento: la volontà di un gruppo di persone di utilizzare e creare, innovare, inventare in una data lingua di minoranza. Questo primo, essenziale "rovesciamento di Babele" percorre una lunga serie di comunicazioni, ripartite in tre sezioni.

La prima sezione, *Diritto alla differenza, diritto alla diversità*, raccoglie ben tredici contributi e si apre con le riflessioni di Fernand de Varennes sulle disposizioni legislative attualmente in vigore circa il “diritto alla differenza”, intesa come diversità linguistica, culturale e religiosa, inquadrata nel contesto giuridico più ampio della tutela dei diritti umani a livello mondiale. Anche Ronan Le Coadic riflette sul concetto del diritto alla diversità linguistica, approdando a considerazioni di tipo sociolinguistico oltre che terminologico, proponendo la nozione di “diritto alla libertà culturale” come punto di partenza per una politica di tutela delle lingue regionali e minoritarie, sull’esempio della minoranza bretone in Francia. Il contributo di Davide Astori ricostruisce, invece, la situazione sociale e politica della minoranza curda in Turchia dalla rivoluzione kemaliana alla contemporaneità, mentre Vartan Ozinian indica le priorità delle politiche linguistiche nel complesso panorama dell’Armenia occidentale, caratterizzato da una spiccata interculturalità. Ksenija Djordjević approfondisce gli esiti delle recenti politiche linguistiche per la salvaguardia del diritto all’istruzione della minoranza rom residente in Serbia. Seguono diversi contributi sull’universo francofono e su quello delle lingue di Francia. Yan Lespoux ripercorre i momenti essenziali della difficile applicazione della “legge Deixonne”, la quale, pur essendo stata abrogata, continua di fatto a costituire, dal 1951, l’unico riferimento per l’insegnamento delle lingue regionali in Francia. Specularmente, Cécile Desoutter affronta il problema solo in apparenza paradossale della lingua francese come lingua minoritaria in ambito lavorativo: in questo caso i diritti linguistici sono declinati dal punto di vista dei lavoratori francofoni che rivendicano il diritto a utilizzare la propria lingua materna in Francia e in aziende francesi, sempre più orientate all’utilizzo dell’inglese, lingua franca internazionale. Due notevoli questioni riguardanti la legislazione linguistica canadese vengono affrontate nei contributi di André Braën e Thérèse Caron. Il primo offre importanti spunti di riflessione sulle complesse politiche linguistiche applicate e applicabili nei territori federali del Canada, in cui oltre al francese e all’inglese coesistono diverse lingue autoctone alle quali non sempre viene riconosciuto uno *status* giuridico. Nel secondo Caron prende in considerazione il delicato tema dell’integrazione linguistico-culturale nei territori del Québec, dove la legislazione vigente sancisce l’apprendimento obbligatorio della lingua francese da parte di tutte le

popolazioni immigrate. Ci spostiamo nel continente africano con il contributo di Cristina Schiavone che, ripercorrendo le tappe dell'introduzione del francese in Senegal dall'indipendenza ai giorni nostri, illustra alcuni dei principali contesti d'uso della lingua nazionale più diffusa, il wolof, a mezzo di esempi tratti da annunci stampa e slogan politici. Alla realtà delle lingue indigene dell'America Centrale è dedicata la relazione di Jean Léo Léonard, che evidenzia un maggiore grado di autonomia e di indipendenza nella gestione scolastica proprio nel contesto fortemente conflittuale delle comunità dei ribelli del Chiapas guatemalteco, mentre nelle altre scuole del Guatemala, che peraltro godono di massicci finanziamenti statali, non si è ancora giunti ad un sistema autonomo, bilingue e interculturale. In linea con una prospettiva di ecologia linguistica si colloca il contributo di Stevka Šmitran che interroga le categorie di "grande" e "piccola" lingua, troppo spesso utilizzate dalla *doxa* di contro a una realtà estremamente complessa e fluida. In chiusura, attraverso una riflessione politico-filosofica che prende spunto da un testo letterario, Fiammetta Ricci individua nella lingua il terreno su cui si gioca l'opera di significazione del mondo, l'opera di riconoscimento degli esseri umani come portatori del diritto alla parola e al pensiero autonomo.

La seconda sezione, *Lingue minoritarie, nuove tecnologie e sviluppo locale*, comprende cinque interventi volti a illustrare i diversi aspetti del ruolo della Rete nella salvaguardia delle minoranze linguistiche unitamente ai possibili legami tra la promozione della diversità linguistica e lo sviluppo locale delle comunità alloglotte. Nel primo Sandra Petroni analizza il binomio globalizzazione/localizzazione, assieme all'importante minaccia del *digital divide* nei paesi sottosviluppati in rapporto alla marginalizzazione linguistica delle minoranze. A seguire, tre contributi che affiancano all'analisi di *case studies* particolari alcune considerazioni di carattere generale: Claudi Balaguer osserva l'incostante presenza della lingua occitana in Internet a partire dalla metà degli anni Novanta, rilevando un recente incremento, a seguito delle nuove piattaforme interattive del web 2.0, quali i *wiki* e i *blog*, mentre Mariapia D'Angelo considera il ruolo della Rete nei processi di *reversing language shift*, in particolar modo per quanto attiene alla pianificazione della trasmissione linguistica dell'alloglossia cimbra dell'Italia settentrionale. Sébastien Quenot, partendo dai dati relativi alla lingua regionale corsa, riflette sulla trasposizione dei conflitti

reali nel mondo virtuale, proponendo un modello di valutazione e di pianificazione linguistica nel cyberspazio. Infine, Alain Alcouffe analizza le possibili vie per uno sviluppo economico nei territori alloglotti, in particolare sulla scorta di due esperienze maturate in area occitana, tese a collegare la valorizzazione del patrimonio linguistico locale e del suo uso sociale ad una strategia imprenditoriale innovativa.

La terza ed ultima sezione, *Lingue d'Europa e del Mediterraneo*, chiude la rassegna di interventi presentati nelle giornate congressuali svoltesi a Teramo. La lingua regionale còrsa è oggetto dei primi tre contributi che sondano diverse problematiche al centro di strategie di pianificazione linguistico-culturale. La Corsica appare nei testi di Alain Di Meglio, Dominique Verdoni e Pascal Ottavi come un laboratorio di estremo interesse. In particolare, per Alain Di Meglio il confronto con le istanze europee si configura come una verifica e una conferma del *modèle polynomique* della lingua còrsa, volto ad armonizzare diversità e unitarietà. Tale approccio non rappresenta solo un dispositivo di standardizzazione linguistica a geometria variabile, quanto piuttosto un'esperienza sociale e culturale di dialogo con le numerose alterità (interne, esterne, transfrontaliere) con le quali la realtà dell'isola è in contatto, grazie al coinvolgimento e mobilitazione dell'educazione scolastica, dei media e della letteratura. Dominique Verdoni mette a fuoco i punti salienti di un processo di cambiamento interno alla comunità còrsa, dove la formazione riveste un ruolo fondamentale. Si tratta di interrogare i processi d'integrazione e di ridefinizione dei valori e dei saperi socio-culturali all'opera in universi scolastici sempre più interdipendenti che ruotano intorno ad una rinnovata e più complessa nozione di "identità". Da parte sua, Pascal Ottavi analizza il processo che ha condotto all'elaborazione del *Plan de développement de la langue corse*, ad opera della Collettività Territoriale di Corsica. Tale Piano è a suo modo esemplare anche e soprattutto per quanto riguarda il difficile rapporto con un'ideologia dominante poco favorevole a questo tipo di approccio. Restiamo sempre in Francia con la relazione di Nathalie Caradec che esamina alcune produzioni letterarie in lingua francese ad opera di autori bretoni, per i quali l'occasionale ricorso alla lingua materna appare funzionale ora a evocare il contesto d'appartenenza, ora a sottolineare aspetti dell'oralità, contribuendo alla creazione di interessanti giochi linguistici. I tratti peculiari dell'identità linguistico-culturale dei gruppi rom del territorio

italiano rappresentano l'oggetto del contributo di Riccardo Finocchi e Gaia Moretti. Seguono due contributi relativi all'area centro-orientale dell'Europa. Nel primo, Katalin Ortutay offre un'analisi di un caso di studio emblematico della ambivalente gestione della diversità linguistica in Ungheria, da molti ritenuta un paese modello per la protezione delle minoranze, mentre nel secondo Anna Berlińska illustra la situazione della Polonia, paese che ha conosciuto in seguito alla Seconda Guerra mondiale un profondo mutamento nell'assetto del proprio paesaggio linguistico. Alla rapida generalizzazione dell'uso del polacco letterario normalizzato, molto elitario prima dell'ultimo conflitto, a partire dal 1989 è subentrata una politica maggiormente attenta alla diversità linguistica, sia interna (le minoranze) sia esterna (le lingue straniere). In chiusura, due contributi sul variegato panorama delle lingue regionali o minoritarie del Portogallo, che nella sua interezza è oggetto della relazione di Paulo Feytor Pinto, mentre l'intervento di Pedro Martins è incentrato sul mirandese, alloglossia del nord-est poco considerata per diversi secoli, che ha però sperimentato una nuova vitalità in tempi recenti e di cui viene analizzata l'evoluzione linguistica e socio-politica, sino al riconoscimento giuridico nel 1999 come lingua regionale.

\*\*\*

La seconda parte del volume raccoglie le riflessioni di alcune personalità direttamente impegnate sul fronte della tutela delle minoranze linguistiche, in campo politico-amministrativo e artistico-culturale, intervenute nelle giornate conclusive del Convegno (22 e 23 maggio) negli *ateliers* organizzati a Faeto.

Questa sessione aveva lo scopo di impostare in modo più concreto, seminariale, l'interazione tra i partecipanti al convegno, con tempi più lunghi per la discussione di tre esperienze virtuose nel campo della gestione dello spazio alloglotto. Benché molto distinte le une dalle altre e sicuramente irripetibili, queste si configurano come paradigmatiche e sono quindi, in una certa misura, trasferibili. Parlarne a Faeto significava formulare precise indicazioni *in primis* agli amministratori locali, e cioè gettare il seme di progetti a venire.

La prima esperienza è stata illustrata dal corso Toni Casalunga, un artista che si colloca all'origine del recupero e della rinascita di un piccolo borgo situato nel nord dell'isola, Pigna. Attraverso tre proverbi corsi Casalunga

ripercorre le fasi del processo di rivitalizzazione di questa località, imperniato in buona misura sull'azione aggregante esercitata da attività artistiche di vario genere.

Il secondo *atelier* è stato condotto dall'occitano Fabrice Bernissan, che ha presentato un importante progetto di raccolta e diffusione del vasto patrimonio orale del Dipartimento delle Hautes Pyrénées. Tale progetto, sostenuto da fondi europei e diffuso grazie a un eccellente sito internet, opera tra l'altro un chiaro collegamento tra memoria locale e saperi tradizionali, anche in chiave ecologica.

In conclusione del Convegno la parola è stata data a Silvano Palamà, responsabile della Casa-museo della civiltà contadina e della cultura grika di Calimera, nella Grecia salentina. In quest'area nove comuni hanno dato vita a un Consorzio che ha saputo sfruttare piuttosto bene le proprie risorse nell'ottica del turismo culturale. Per l'avvenire si auspica in particolare l'approvazione di un progetto di legge regionale sulle minoranze linguistiche, attesa da troppo tempo.

Altri interventi hanno arricchito le giornate faetane delle GDL2009 e del festival LEM. Per economia di spazio ne menzioneremo solo tre:

- 1) *Ascoltare, dire, vedere la lingua. Percorso attraverso la lingua francoprovenzale*, mostra di disegni e lavori realizzati dagli alunni della scuola materna ed elementare "A. Salandra" e della scuola media inferiore "Virgilio" a seguito di un laboratorio durato diverse settimane. L'allestimento, nella scuola di Faeto, è stato coordinato dalle insegnanti Cinzia Cocco e Anna Conte e ha permesso di sviluppare una stimolante riflessione intorno alle rappresentazioni della lingua locale e a quelle del soggetto inserito nel paesaggio (naturale e linguistico-culturale) che l'avvolge<sup>1</sup>;
- 2) l'interessante intervento di Monsignor Michele Tangi su *La religiosità e i segni dei Francoprovenzali: barriera contro l'Islam, Faeto e Celle di San Vito*,

---

<sup>1</sup> Alcuni disegni di questa mostra sono visibili nella pagina [http://portallem.com/fr/langues/francoprovençal-faeto/donnees\\_essentielles.html](http://portallem.com/fr/langues/francoprovençal-faeto/donnees_essentielles.html).

oltre che sulla presenza del francoprovenzale cellese e faetano nell'attuale liturgia<sup>2</sup>;

- 3) la Tavola rotonda tra giovani scrittori occitani – organizzati in delegazione da Marie-Jeanne Verny (Università di Montpellier) con la collaborazione della giovane poetessa Aurélie Lassaque – e giovane “scrittura” francoprovenzale. In effetti, la lingua locale è stata normativizzata solo nel 2007 grazie alla pubblicazione della Grammatica e del Dizionario del faetano ad opera dello Sportello Linguistico Comunale, e da allora sono sorti alcuni premi letterari che hanno visto l'adesione di nuovi scrittori, generalmente alle primissime armi, rappresentativi di diverse generazioni.Cogliere questo momento di nascita di una letteratura fortemente minoritaria ci è parso di grande interesse. Farlo attraverso un confronto pubblico con una piccola e giovane comunità di scrittori d'oltralpe linguisticamente “cugini” significava praticare un'apertura, anche un po' rischiosa, all'esterno della comunità francoprovenzale. Oggi possiamo dire che anche questa provocazione ha avuto un esito positivo<sup>3</sup>.

\*\*\*

Nella comune tendenza a considerare la diversità linguistico-culturale come una preziosa e insostituibile ricchezza, oltre che un diritto inalienabile della persona, i curatori del presente volume individuano il *fil rouge* che attraversa tutte le relazioni presentate nelle Terze Giornate dei Diritti Linguistici, con l'augurio che tale Convegno di Studi abbia contribuito sia sul piano della riflessione scientifica sia su quello delle prassi socio-economiche al rovesciamento dell'interpretazione comune del mito di Babele. Le iniziative culturali e congressuali, nate nell'ambito del Progetto LEM e delle GDL, ci appaiono aver concorso tutte alla

---

<sup>2</sup> Con nostro grande rincrescimento, per ragioni editoriali non è stato possibile pubblicare in questo volume il testo di Monsignor Tangi, corredato da alcune immagini generosamente inviate da Silvano Tangi, presidente dell'Associazione culturale francoprovenzale di Puglia in Piemonte. L'intervento sarà comunque edito in versione scritta e audio in linea nel portale LEM in un'apposita pagina dedicata alle GDL2009.

<sup>3</sup> Anche nel caso della Tavola rotonda non è stato possibile pubblicare una restituzione in questo volume, e anche in questo caso si demanda tale pubblicazione all'edizione in linea nel portale LEM degli Atti delle GDL2009.

considerazione delle babeliche differenze linguistiche non già come un divino castigo che demolisce la comprensione umana, ma come un ordine a misura d'uomo che nella differenza permette di definire, e quindi riconoscere, le diverse identità.

In conclusione, ringraziamo sentitamente tutte le istituzioni e gli sponsor che hanno sostenuto a vario titolo e reso possibile questa iniziativa, in particolar modo la Regione Puglia, la Provincia di Foggia, i Sindaci dei Comuni di Faeto e Celle di San Vito, lo Sportello Linguistico Comunale di Faeto, il Segretariato della Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie di Strasburgo, il Bureau de Coopération Linguistique et Artistique dell'Ambasciata di Francia. Infine ringraziamo l'Associazione LEM-Italia, la Facoltà di Giurisprudenza e il Dipartimento di Teorie e Politiche dello Sviluppo Sociale dell'Università degli Studi di Teramo, nonché la Fondazione Università degli Studi di Teramo, per il fondamentale contributo alla realizzazione del Convegno in termini di disponibilità di strutture, strumentazioni e di eccezionale impegno di risorse umane.

Pescara, dicembre 2010

*Giovanni Agresti    Mariapia D'Angelo*

## Postfazione

### Uscire dall'accademia, investire il territorio

La novità principale introdotta dalla terza edizione delle GDL, che segna una logica maturazione della conferenza permanente sui diritti linguistici, riguarda essenzialmente l'urgenza di *uscire dall'accademia* e di stabilire un contatto, un rapporto fecondo con la società civile in generale e il territorio, i territori alloglotti in particolare. Se sin dalla prima edizione abbiamo sottolineato la necessità di affrontare i diritti linguistici da molteplici angolature disciplinari, evitando un eccessivo sbilanciamento in senso giuridico o linguistico<sup>1</sup>, e se nelle Seconde Giornate abbiamo provato a delineare i contorni di una «linguistica dello sviluppo sociale»<sup>2</sup>, strettamente ed efficacemente connessa con lo sviluppo delle comunità, in questa edizione abbiamo voluto compiere un passo ulteriore: abbiamo investito, coinvolto da protagonista un territorio alloglotta, l'isola francoprovenzale di Puglia<sup>3</sup>, effettuando una prima sperimentazione degli

---

<sup>1</sup> AGRESTI, Giovanni - GIORDAN, Henri. 2008. «Les Journées des Droits Linguistiques et le projet LEM : coordonnées d'une nouvelle stratégie culturelle». In Giovanni AGRESTI - Francesca ROSATI (a cura di), *Les droits linguistiques en Europe et ailleurs / Linguistic Rights : Europe and Beyond*. Actes des Premières Journées des Droits Linguistiques (Université de Teramo, 11-12 juin 2007). Roma: Aracne («l(ea)ng(u)a(tg)es. Quaderni di linguistica e linguaggi specialistici dell'Università di Teramo», 7), pp. 10-14.

<sup>2</sup> AGRESTI, Giovanni. 2010. «Introduction». In Giovanni AGRESTI - Frédéric BIENKOWSKI (a cura di), *Les droits linguistiques : droit à la reconnaissance, droit à la formation*. Actes des Deuxièmes Journées des Droits Linguistiques (Université de Teramo, 21-22 mai 2008). Roma: Aracne («Lingue d'Europa e del Mediterraneo / Diritti linguistici», 3/1), pp. 9-16.

<sup>3</sup> Isola linguistica riconosciuta dalla legge nazionale 482/99 come minoranza linguistica storica le cui origini risalgono al XIII secolo. Essa è costituita da due centri, il più alto e il più piccolo comune della regione – rispettivamente Faeto e Celle di San Vito – insediati nel cuore del Subappennino dauno ai confini con l'Irpinia. Per maggiori informazioni si consulterà il mini-sito sulla lingua faetana nel portale LEM: <http://portal-lem.com/fr/langues/francoprovençal-faeto.html>, per una presentazione generale; [http://portal-](http://portal-lem.com/fr/langues/francoprovençal-faeto.html)

elementi teorici e delle esperienze ricevute e dibattute negli anni precedenti.

Questo contatto è certamente molto vantaggioso per entrambi i termini della relazione, mondo accademico e territorio alloglotto:

- Da un canto, *uscire dall'accademia* significa superare un certo isolamento, talvolta compiaciuto, del mondo universitario – isolamento particolarmente evidente, ci pare, nell'ambito degli studi sulle lingue minori, a rischio permanente di cristallizzazione dal momento stesso in cui vengono oggettivate, poste sotto la “lente” dello studioso.
- Ma, d'altro canto, *uscire dall'accademia* significa anche portare il mondo delle scienze umane, e se necessario farlo *irrompere*, nei luoghi dove si vive e si amministra quotidianamente la diversità linguistica, cercando di superare i depotenziamenti burocratici e le improvvisazioni scientifiche.

In sintesi, ravvisando nella ben circoscritta realtà francoprovenzale costituita dai due piccoli comuni montani di Faeto e Celle di San Vito gli elementi favorevoli per fare di quest'area un potenziale distretto culturale alloglotto, con le GDL2009 abbiamo voluto stabilire una circolazione feconda tra tutti gli attori della diversità linguistica: la comunità alloglotta locale (persone, associazioni, circoli), il mondo della formazione (dalla scuola locale al mondo dell'università), la sfera dell'amministrazione (a livello comunale, provinciale e regionale), la comunità scientifica nazionale e internazionale, gli attori dello sviluppo locale (produttori/imprenditori locali) e la comunità dei creatori intellettuali (locali ed esterni).

Questa circolazione non si sarebbe potuta realizzare a meno della piena accettazione di un principio, tanto semplice quanto di difficile applicazione: benché visceralmente legato alla memoria, al vissuto e alle sfere intime dell'identità soggettiva, il patrimonio alloglotto non è esclusivo della comunità alloglotta o di alcuni membri di essa (che pure possono esserne depositari privilegiati), ma è, almeno virtualmente, di

tutti. Il che significa, anche, che tale patrimonio linguistico-culturale non appartiene a nessuno in particolare, e va quindi difeso e promosso proteggendolo da personalismi e appropriazioni egocentriche, spesso in agguato in contesti ristretti come quello da noi studiato e sollecitato. Solo una comune volontà di fare che metta al centro di ogni intenzione individuale l'interesse e l'amore per l'identità culturale locale ha permesso di realizzare un progetto ambizioso come questo, senza precedenti nell'area.

Questa considerazione ne implica un'altra: un capitolo centrale della costituenda linguistica dello sviluppo sociale deve necessariamente riguardare proprio le forme dell'organizzazione del dialogo tra gli attori coinvolti nel progetto di *empowerment* culturale di una data zona. Non esiste, tuttavia, una formula organizzativa per garantire il successo di tale dialogo, poiché ogni contesto territoriale è unico e ogni attore ha prospettive, temperamenti e interessi diversi, e talvolta anche trascorsi non sempre positivi con altri attori locali.

Detto questo, possiamo comunque suggerire alcuni orientamenti organizzativi che sono altrettanti *messaggi* destinati in primo luogo ai membri della comunità alloglotta per motivarli correttamente. Tali messaggi si rivelano in genere efficaci perché fondati su un buon senso unanimemente riconosciuto:

- a) Il patrimonio linguistico-culturale locale è una ricchezza spesso sottovalutata di cui tutta la comunità può beneficiare.
- b) Se è vero che l'isolamento della comunità ha consentito per secoli la conservazione di una parte significativa della sua identità linguistico-culturale, è oggi necessario operare un movimento diverso, se non addirittura inverso, per scongiurarne l'estinzione cercando di allargare le reti di relazione, di aumentare la visibilità del territorio valorizzandone le risorse latenti.
- c) In particolare, lo sguardo attento di un'ampia comunità di studiosi stranieri o comunque forestieri può funzionare da specchio affinché la comunità locale si veda con occhi nuovi, accrescendo la propria autocoscienza e autostima, non nel compiacimento autoreferenziale ma, per l'appunto, nel confronto con l'altro da sé.

- d) Questo massiccio ingresso di una comunità scientifica internazionale, cioè di un terzo esterno, deve essere anche propizio a un compattamento della comunità stessa, ed eventualmente al superamento di conflitti interni tra attori locali.
- e) Ogni attore locale ha uno specifico compito da svolgere in quest'azione di valorizzazione territoriale, e il suo ruolo non è duplicabile, sostituibile.
- f) Ogni progetto di valorizzazione di tale identità va inserito in una strategia culturale fondata sul criterio della *continuità*, in sincronia e in diacronia. Per cui le GDL devono rappresentare uno snodo tra il risultato di un lavoro di *set-up* organizzativo e di presa di coscienza collettiva dei beni volatili<sup>4</sup> di cui la comunità dispone e ancor più ambiziosi progetti per l'avvenire.

Infine, come sintesi di queste linee-guida, diremo che la realizzazione di eventi così ambiziosi, complessi e aperti tanto sul passato quanto sul presente e l'avvenire deve finire per costituire qualcosa di *memorabile*, entrando cioè a far parte e quindi ad accrescere il patrimonio memoriale, narrativo della comunità. La memoria non va solo conservata e divulgata: va anche creata, provocata. Anche in quest'ottica va inteso l'apporto del 1° Festival delle letterature minoritarie d'Europa e del Mediterraneo (d'ora in poi «Festival LEM»), che ha affiancato il Convegno in particolare proprio nelle giornate di Faeto – ma che, come questo, è in realtà un'operazione che si è sviluppata nella durata proprio attraverso la realizzazione di un dialogo artistico-letterario a distanza, reso possibile dal portale LEM nei mesi che hanno preceduto il Festival. Nello schema successivo proponiamo una rappresentazione della topologia relazionale dei vari attori coinvolti nelle GDL 2009 e nel Festival LEM:

---

<sup>4</sup> Questa è la nostra proposta per nominare quei beni generalmente definiti come “immateriali” o “intangibili” – consapevoli della concreta, materiale rilevanza di questi ultimi a livello della costruzione del soggetto.



Non scenderemo nei particolari del lungo lavoro preparatorio e dell'analisi dell'impatto sull'isola francoprovenzale di Puglia delle GDL 2009 e del Festival LEM. Del resto, questa complessa esperienza è stata raccontata e rendicontata in alcuni lavori, e principalmente: alcune pagine web del portale LEM<sup>5</sup>, tre articoli – di cui due di taglio scientifico<sup>6</sup> e uno giornalistico<sup>7</sup> – una parte considerevole di una tesi di Dottorato<sup>8</sup> e un'apprezzabile tesi di Laurea<sup>9</sup> – cui senz'altro rimandiamo per ogni approfondimento.

*Giovanni Agresti*

---

<sup>5</sup> Si aggiunga alle pagine indicate nella n. 4 la pagina web del Festival des littératures minoritaires d'Europe et de la Méditerranée, [http://portal-lem.com/fr/evenements/festival\\_litteratures\\_minoritaires\\_2009.html](http://portal-lem.com/fr/evenements/festival_litteratures_minoritaires_2009.html).

<sup>6</sup> Si tratta di: AGRESTI, Giovanni. 2010. «Produzione culturale ed emancipazione delle minoranze linguistiche. L'esempio delle isole alloglotte francoprovenzali di Faeto e Celle di San Vito (FG)». In *La Questione meridionale / The Southern Question*, I, 1 (febbraio 2010). Numero monografico sul tema "Minoranze e il Mezzogiorno / Minorities and the Italian south" coordinato da Gaetano RANDO, Lidia BILBATUA, Henri JEANJEAN, Tony SIMOES DA SILVA. Faculty of Arts, University of Wollongong (Australia). Cosenza, Pellegrini Editore, pp. 33-54; e di: AGRESTI, Giovanni. 2010. «Le Giornate dei Diritti Linguistici. Un primo bilancio». In *Lingue e Idiomi d'Italia*, 6. Lecce, Manni Editore. In corso di edizione.

<sup>7</sup> AGRESTI, Giovanni. 2009. «Lungo il cammino dei desideri». In *Il Provenzale*, XXXII, 47 (gennaio), p. 6.

<sup>8</sup> BIENKOWSKI, Frédéric. 2010. *Tutela e promozione delle lingue locali nella prospettiva dello sviluppo territoriale: i casi del francoprovenzale in Puglia e dell'arbëresh in Abruzzo*. Tesi di Dottorato di Ricerca in Analisi delle Politiche di Sviluppo e Promozione del Territorio, XXIII Ciclo, Dipartimento di Storia e critica della politica, Università di Teramo, a.a. 2009-2010. Questa tesi è corredata di una ricca appendice cartacea e di un denso DVD allegato con materiali multimediali che documentano in modo più che soddisfacente le GDL2009 e le GDL2010.

<sup>9</sup> ASSOGNA, Anna. 2009. *Promozione linguistico-culturale e sviluppo del territorio. Il caso dell'isola alloglotta francoprovenzale di faeto (FG)*. Tesi di laurea in "Lingua francese" discussa nell'ambito del Corso di laurea in Scienze del turismo culturale, facoltà di Scienze Politiche, Università di Teramo, a.a. 2008-2009.

## LINGUE D'EUROPA E DEL MEDITERRANEO

1. Dorothea Lévy-Hillerich, Silvia Serena (Hg.)  
*Studienbegleitender Deutschunterricht in Europa. Rückblick und Ausblick: Versuch einer Standortbestimmung*  
(2009)
2. Michele De Gioia (éd.)  
*Actes du « 27e Colloque international sur le lexique et la grammaire » (L'Aquila, 10-13 septembre 2008). Seconde partie*  
“Grammatica comparata”, 1  
(2010)
3. Giovanni Agresti et Frédéric Bienkowski (textes réunis par)  
*Les droits linguistiques : droit à la reconnaissance, droit à la formation. Actes des Deuxièmes Journées des Droits Linguistiques (Teramo, 20–21 mai 2008)*  
“Diritti linguistici”, 1  
(2010)
4. Giovanni Agresti e Mariapia D'Angelo (a cura di)  
*Rovesciare Babele. Economia ed ecologia delle lingue regionali e minoritarie. Atti delle Terze Giornate dei Diritti Linguistici (Teramo–Faeto, 20–23 maggio 2009)*  
“Diritti linguistici”, 2  
(2010)

Finito di stampare nel mese di dicembre del 2010  
dalla «ERMES, Servizi Editoriali Integrati S.r.l.»  
00040 Ariccia (RM) – via Quarto Negrone, 15  
per conto della «Aracne editrice S.r.l.» di Roma